

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Milano, 15 settembre 1976

Caro Altiero,

vorrei – e devo – essere assolutamente franco con te. A mio parere tu non hai una posizione europea, e la cosa non è nuova. Tu stesso dicevi una volta di aver fatto l'«errore di Pisacane» (il nazionalismo dopo la scoperta del socialismo) dedicandoti alla lotta politica nazionale invece che a quella europea subito dopo la seconda guerra mondiale. Ma poi sei ricascato in questo errore con Nenni e il centro-sinistra, e adesso stai rischiando di caderci per la terza volta.

Spesso penso che a te manchi la pazienza. Solo con la pazienza si possono acquisire e tenere le posizioni europee sulle quali attestarsi mentre si aspetta che il tempo maturi per l'offensiva. Anche questo attestarsi è pensiero e azione, ed è il solo che permette di avere davvero una posizione europea nei tempi lunghi dell'attesa e della preparazione, quando tutto è nazionale.

Se tu non avessi aperto una via nuova all'azione politica io non starei a scriverti queste cose. Ma io continuo a pensare che sei stato un maestro, quindi con te devo essere in accordo o in disaccordo, non ci può essere tattica o diplomazia. È con questo spirito che ti scrivo e ti faccio avere il mio pensiero sull'elezione europea, la situazione dell'Europa e quella degli Stati (la prima metà di uno scritto, sto scrivendo l'altra metà).

So per esperienza che tu non hai l'abitudine di leggere quello che scrivo, ma questa volta ti prego di leggermi. Per battersi bisogna avere delle idee su cosa può essere, e come può nascere, un primo governo europeo. La posta, dunque, è pratica. Io ho attribuito una grande importanza alla tua candidatura col Pci perché sono convinto che tu potresti, nell'imminenza della campagna elettorale europea e durante la campagna stessa, ricattare il Pci. Il Pci non potrebbe non seguirti se tu dicessi apertamente – obbligandolo, se non ti seguisse, a sostenere il contrario, il che è, appunto, impossibile – che non si possono chiamare gli europei al voto, e poi affidare il governo a chissà chi.

In teoria, con l'elezione europea tutto è possibile. Qualcuno nei partiti può svegliarsi e battersi per avere entro il 1978 un esecutivo europeo efficace e il rilancio dell'Unione economico-mo-

netaria. In questo caso, noi saremo con questi uomini politici. Ma ci prepariamo a batterci anche da soli, a far girare in tutta Europa lo slogan «Tu voti, chi governa?». Non c'è altro da fare, e non possiamo sapere fin da ora se dovremo cominciare da soli o no. In ogni caso tu, costringendo il Pci a questa posizione, e innescando così una reazione a catena, potresti giungere davvero alla leadership europea della quale ti ho parlato nella lettera precedente. Ma, per questo, non dovresti farti dei nemici sul piano nazionale con posizioni nazionali, come il voto contro il governo. E dovresti valorizzare i federalisti, non perdere tempo con i radicali (moralisti o esibizionisti, e sempre provinciali). Ogni volta che puoi, con i partiti e i potenti, dovresti lodare l'Uef e il Mfe, e sfruttare ogni possibilità di rafforzarlo, con mezzi finanziari o opportunità politiche. Noi potremmo, per quanto ci riguarda, lavorare per la tua leadership (con la prudenza necessaria, per avere tutta l'Uef e non quattro gatti).

Questo sarebbe collaborare. Ma in pratica sarà impossibile se tu, invece di ascoltare coloro che hanno seguito il tuo insegnamento, i militanti federalisti, ascolterai coloro che, a volta a volta, ti stanno intorno.

Cordialmente